



di RICCARDO BRUNI e SERGIO SAPETTI



# In anteprima nazionale un nuovo metodo **rivoluzionario** d'interpretare la **scrittura**



In questi anni abbiamo sviscerato i concetti fondamentali di base della "GRAFOLOGIA MODERNA".

Essa trae origine dai sistemi grafologici storici ma è adattata alle innovazioni caratteriali e grafiche che si sono verificate negli ultimi decenni. Ormai la calligrafia non si insegna più da alcune generazioni di alunni, il linguaggio italiano si è arricchito di numerosi idiomi di origine estera, contenenti lettere alfabetiche non facenti parte della nostra tradizione, l'uso massiccio del linguaggio informatico, sia tramite computer, sia via sms, ha ridotto al minimo la comunicazione scritta vergata a mano. Per simili cause, molte persone tendono a scrivere in stampatello (sia esso maiuscolo o minuscolo), rendendo sempre più complessa l'applicazione delle regole della grafologia tradizionale.

Date queste premesse, in questa lezione *Civiltà della Scrittura* propone in "anteprima nazionale" un metodo di studio, in grado di agevolare l'estensione e la peculiare applicazione delle regole grafologiche indipendentemente dal tipo di scrittura presa in esame (è tramite tale applicazione, unita alla grafologia sensoriale di cui parliamo alcune puntate or sono, che, pur non conoscendo l'arabo, è stato possibile eseguire delle valutazioni caratteriali a partire da grafie scritte in quell'idioma).

In primo luogo occorre prendere in esame due dei concetti fondamentali in psicologia e in astrologia psicosociale: archetipo materno e archetipo paterno.

Vediamoli in una semplice sintesi. Madre e Padre sono la matrice, il substrato, l'humus, di ciò che ogni individuo intende per "Madre" e di ciò che intende per "Padre", indipendentemente da chi siano realmente i suoi genitori naturali e in quale ambiente socio-culturale egli viva. Tanto più i genitori naturali assomigliano all'archetipo (simbolo di perfezione) e meglio si instaura un rapporto virtuoso con questi concetti basilari della nostra natura. Invece, spesso accade che i genitori si discostino molto da questi ideali, obbligando l'individuo a cercarne le caratteristiche in se stesso anziché in loro, in modo da ridurre i disagi e la sofferenza generati dalle mancanze materne o paterne.

Per tutti noi, in tutto il mondo, da migliaia di anni, la Madre ha questi requisiti: ci nutre, ci accoglie nella sua insenatura accettandoci incondizionatamente, ci sostiene; la Madre è femminile, quindi è passiva, recettiva, sensibile, emotiva, immaginativa, fertile (perché può essere fecondata), accogliente, neutrale. Il simbolo della Madre è la Luna (che riflette l'irradiazione solare illuminando i sogni notturni ed è in sintonia con l'infanzia).

Il Padre è attivo, irradiante, stabilisce le regole e le fa rispettare, è il simbolo della nostra identità, utilizza dinamiche maschili, quindi è logico, analitico, concreto, incisivo, fertile (perché è lui a fecondare). Il simbolo del Padre è il Sole (che irraggia e illumina la realtà diurna ed è in sintonia con la piena maturità).

Il Padre è l'aratro che solca con movimento attivo e profondo la terra per per-

Mi sento molto sprivaleggiata,  
 nonostante sia felice di essere  
 la confidente di tutti.  
 Ho sbalzato il braccio perché stavo  
 per cadere dalle scale dei nonni e mi  
 sono "appesi" alla ringhiera.

Scrittura distante da tutti i margini, "interlinea"  
 ampia, "trapaiole" variabile ma non ampia:  
 rapporto fra spazio bianco - spazio scritto a favore  
 dello spazio bianco.  
 Si dà ampio spazio al lato materno (zona vuota) e  
 minor spazio a quello paterno (scritto).

Figura 1

omo. Abbiamo preso insieme e di  
 comune accollo e mi come feriti e  
 facesse compagnia e facesse parte della  
 famiglia. Purtroppo dopo 7 anni di  
 continui serafici ci ritrovammo  
 di scordi su una triste decisione  
 di prendere della quale io non

Scrittura vicina ai margini, "interlinea" stretta (alcuni  
 allunghi superiori toccano la riga sopra), "trapaiole"  
 variabile ma un po' ampia:  
 rapporto fra spazio bianco - spazio scritto a favore  
 dello spazio scritto.  
 Approccio alla vita tendenzialmente maschile, pater-  
 no, attivo.

Figura 2

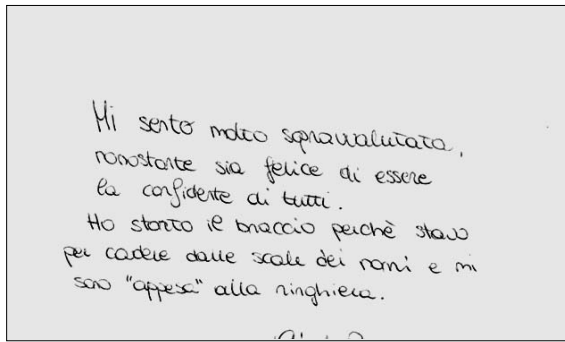
Figura 3

"G" con asola ampia, il  
 maschile (tratto scritto)  
 racchiude ampio spazio  
 vuoto (creando l'ampia  
 asola): esaminando esclusi-  
 vamente questo dato, si  
 ipotizza che la persona  
 che ha scritto, tende a  
 idealizzare e a vivere con  
 emotività la sessualità.

"T" con asole (ricci), il  
 maschile (tratto scritto) rac-  
 chiude ampio spazio vuoto  
 non previsto dal modello  
 calligrafico: si ipotizza che  
 la persona che ha scritto,  
 tende a idealizzare e a vive-  
 re con emotività, in modo  
 individualistico, il rapporto  
 con la comunicazione.

mettere al seme di fecondarla, mentre la  
 terra è la Madre che riceve il seme e, ac-  
 cettando ogni sorta di evento atmosferico,  
 passivamente si fa coppa in modo che il  
 germe insito nella nuova creatura possa  
 svilupparsi secondo la propria natura e gli  
 eventi che lo circondano, la terra è neutra-  
 le, non può far altro che fornire la sua pre-  
 senza all'interno dei propri limiti.

La scrittura si basa su due strumenti  
 fondamentali: il terreno su cui scrivere  
 (roccia, papiro, pergamena, carta) e l'a-  
 ratro con cui solcare tale terreno (scal-  
 pello, pennello, penna, matita, biro). Per-  
 ciò, in Grafologia Moderna, il foglio di  
 carta è l'aspetto femminile-materno del-  
 la psiche, il tracciato grafico è l'aspetto  
 maschile-paterno. Tanto più vi è la pre-  
 senza di "bianco" tanto più la persona la-  
 scia ampio spazio alla parte passiva, ri-  
 cettiva, immaginativa della sua psiche;  
 viceversa, più si riempie il foglio di scrit-  
 tura, tanto maggiore è la tendenza ad  
 "incidere" il mondo con comunicazione  
 attiva, irradiante, concreta. Il grafologo  
 in genere esamina delle scritture già  
 completamente redatte, raramente ha il  
 privilegio di osservare la persona mentre  
 scrive, ma si tenga conto che, mentre il  
 grafologo ha a disposizione un prodotto  
 finito, lo scrivente iniziò a tracciare il  
 primo segno su un foglio completamente  
 intonso, poi, consequenzialmente, passò  
 a scrivere gli altri segni, secondo le rego-  
 le linguistiche e grafiche a lui proprie. In  
 ogni istante, chi scrive si trova in uno  
 specifico "presente", mentre il grafologo  
 osserva sempre un globale "passato". Il  
 grafologo quindi dovrà valutare perché  
 chi scrisse lasciò quel quantitativo di  
 bianco a sinistra e in alto, prima di redi-  
 gere la prima parola, e così di seguito va-  
 luterà il significato degli spazi bianchi  
 tra una parola e l'altra, tra una riga e l'al-  
 tra, o a destra, prima di andare a capo.  
 Tutto questo vuoto è una zona dedicata  
 al rapporto psicologico con la Madre,  
 mentre tutta la parte scritta è dedicata al  
 suo rapporto psicologico con il Padre.  
 Un carattere "maschile", attivo, concre-  
 to, dinamico, tratterà dei segni profondi  
 (quelli che in stenografia si chiamano:  
 rafforzati), riempirà il corpo della scrit-  
 tura con un tracciato grafico svelto, grin-  
 toso, sviluppato sia negli allunghi supe-



Stessa scrittura vista nel complesso: ampi spazi vuoti tra margini e parole fanno subito visualizzare l'ampio spazio dedicato al "femminile".

e dalle s

Ma in alcuni tratti, come in questo esempio della L con asole ridottissime, la scrittura premuta e con i tratti di aggressività nel finale di parola, si evince anche la presenza di un "maschile" potente e grintoso.

Risultato: la persona si mostra passiva, recettiva, emotiva e marcatamente femminile, ma, approfondendo, si scopre che possiede grinta, incisività e "secca" determinazione nel concretizzare ciò che desidera (scrittura concentrata al centro: persona concentrata su se stessa).

Figura 4

riori sia in quelli inferiori; il suo scritto lascerà poco spazio ai margini, avvicinandosi sia a sinistra sia a destra il più possibile al bordo del foglio. Viceversa, chi ha prioritariamente un carattere più recettivo ed immaginativo, distanzierà di molto i vari tratti grafici uno dall'altro, non tenterà di conquistare il bordo del foglio, distanziandosene e accettandone i limiti passivamente. Le suddette due dinamiche psicologiche sono contemporaneamente presenti in tutti noi, l'alternanza di chiaro-scuro, in base alla modalità con cui è stata eseguita e alla posizione in cui si trova nel foglio, ci suggerisce in che ambiti noi agiamo da "Padre-Maschio" e in quali da "Madre-Femmina" (il sesso della persona ha un'influenza marginale, perché qui stiamo esaminando degli atteggiamenti psicologici e caratteriali, non la fisicità anatomica).

Passiamo ora a ripassare alcune regole grafologiche con il nuovo approccio psicologico archetipico.

**Occhielli e asole:** sono formati da un tracciato chiuso che contiene uno spazio bianco. Perciò il maschile esteriore con-

tiene un femminile interiore. Infatti, all'interno dell'occhiello, io fisico, si ha il bianco dell'io psicologico, ed ora si può comprendere perché in grafologia le "asole ampie" significano "fantasia": più c'è bianco all'interno dell'asola e più la persona, in quella sfera caratteriale, lascia ampio spazio all'immaginazione, recettiva e passiva.

Vediamo qualche altro esempio:

**Lettera "P":** potere materiale. La "p", tracciata esattamente come nell'alfabeto corsivo, è l'unica lettera a non avere un occhiello e contemporaneamente ad approfondirsi negli allunghi inferiori, perciò è un rapporto diretto con la presa di coscienza e il controllo degli istinti, della concretezza, dell'incisività, dinamiche decisamente maschili. Il potere vive di se stesso, non ha bisogno di un "io" (occhiello) e quindi di una morale. Ma molte persone dotano la "p" di occhiello (come nello stampatello minuscolo) e, frequentemente, di asole: il potere nudo e crudo è arricchito di personalizzazione (occhiello = io) e immaginazione (asola = fantasia): "mi piace il potere, ne godo, lo vivo come mio e non in modo arido e impersonale o fine a se stesso".

**Lettera "G":** sessualità. Vi è un occhiello iniziale (io), un allungo inferiore (potere maschile) e un'asola (fantasia femminile). "Io lego il potere maschile e la fantasia femminile": l'unione delle due caratteristiche con la mia identità (occhiello), nel campo degli allunghi inferiori, è indice di un'unione fisica tra il femminile e il maschile, quindi: sessualità.

**Lettera "L":** fantasia. Non vi è l'io (occhiello), maschile e femminile (asola contenente un vuoto più o meno grande) si uniscono nella zona degli allunghi superiori, perciò la sfera caratteriale interessata è relativa al massimo di fantasia, idealizzazione, immaginazione.

**Lettera "F":** fascino. Non vi è l'io (occhiello), vi sono due asole, una superiore e una inferiore: il maschile e il femminile, senza la personalizzazione dell'io, uniscono la parte ideale della sessualità e la fantasia, mettendo in campo sensualità, esteriorizzazione oggettiva, fisicità concreta (allunghi inferiori), più o meno grande conformità alle idee (al-



TI SEI  
RICORDATO  
DI RINNOVARE  
L'ISCRIZIONE  
AGLI  
**AMICI DELLA  
FONDAZIONE?**

lunghe superiori), significato: “come ci si uniforma in senso fisico e mentale all’ambiente, perciò feeling”. Per questo motivo la “F” è una delle lettere più personalizzate (c’è chi la scrive con una sola asola, altri con nessuna asola, altri ancora con un’asola a destra e una a sinistra o tutte e due le asole a sinistra, qualcuno le asole le fa grandi uguali, altri ne fanno una grande e una piccola, ecc.).

**Lettera “T”:** comunicazione (specialmente verbale). Non vi è l’io (occhiello), c’è un tratto verticale (potere maschile, nel campo del mentale = allunghi superiori) e un taglietto orizzontale che lo incrocia. Il taglietto indica un rapporto attivo, tra l’io e il tu (perché è scritto in orizzontale), nel campo del mentale (perché è scritto in alto, nella zona degli allunghi superiori); perciò: “contattiamoci a livello mentale in modo attivo e incisivo” in sintesi è il simbolo della comunicazione.

Da questi esempi si può comprendere perché nel corsivo italiano certe lettere siano il simbolo di alcune modalità di approccio alla vita, ma si comprendono anche i limiti di imparare delle regole in modo troppo rigido, autolimitandosi le possibilità di esaminare compiutamente una grafia che sia scritta in stampatello, in lingua estera o addirittura con un altro alfabeto (arabo, cinese, ecc.). Per il neofita è abbastanza facile “guardare” una scrittura corsiva italiana e trarre qualche responso con cognizione di causa, partendo dal significato simbolico delle lettere. Però, il giorno che egli si dovesse trovare di fronte ad una scrittura breve, magari mancante di alcune lettere o scritta in carattere stampatello, l’unico modo per districarsi e ottenere dei risultati professionalmente validi, sarebbe quello di valutare il rapporto tra il chiaro e lo scuro, il leggero e il pesante, il fluido e il tentennante, il tutto facente capo alla matrice: Madre-Femmina – Padre-Maschio. L’utilizzo dell’esame grafologico a partire dagli “archetipi” è inoltre utilissimo per prendere in esame le grafie straniere e le loro specifiche lettere, ecco che ad esempio la “J” non avendo l’occhiello ma possedendo un’asola (che a volte non è tracciata) e in alcuni casi un puntino (come per la “i”), metterà in

contatto il nostro modo di intendere psicologicamente la nostra “levatura” (“i”) con la sensualità (asola nel campo degli allunghi inferiori): interazione con l’ambiente con equilibrio tra razionalità ed emotività.

Fin qui gli archetipi Madre (Luna) e Padre (Sole), ma con l’andar del tempo e l’esperienza, da questi due pilastri si possono estrinsecare altri “miti” del nostro inconscio: l’adolescenza e la logica mentale (aspetti mercuriali); il femminile e il maschile scervi dai rapporti madre-padre (aspetti venusiani e marziali), la capacità organizzativa e sociale dell’età matura integrata con una sana dialettica moderata (aspetti gioviani); l’autonomia e il pragmatismo che possono sfociare nell’immobilismo conservatore dell’anzianità (aspetto saturniano); l’individualismo ribelle e innovativo (aspetto titanico-uraniano); la spersonalizzazione dell’io per ottenere un rapporto di completo confondimento con l’ambiente e l’ideale (aspetto nettuniano); il rapporto con l’istinto e l’inconscio profondo (aspetto plutoniano) e così via. Tutti questi aspetti sono riflessi nei nostri atteggiamenti, l’osservazione della persona ci permette di comprendere quali dinamiche stanno agendo in quel contesto. Gli antichi umanizzarono e deificarono ogni tratto del nostro carattere; oggi, noi grafologi, possiamo rivalutare quell’antica cultura e adattarla agli strumenti in nostro possesso, per sviluppare al meglio un metodo di valutazione caratteriale che sia applicabile in ogni contesto grafico e che ci permetta di comprendere l’indole di chi scrive, indipendentemente dalla qualità e quantità del materiale che è a nostra disposizione per l’esame. Mentre questi “miti ancestrali” ci sono sempre vicini e sono universalmente applicabili, è invece lontano il tempo in cui la grafologia era atta ad analizzare delle scritture basate fondamentalmente su modelli calligrafici rigidi e scarsamente personalizzati; oggi, in una società globalizzata, computerizzata e multietnica, sarebbe anacronistico applicare le antiquate regole grafologiche. La Grafologia Moderna, tornando all’archetipo e al mito, al rapporto logico delle proporzioni, ha un’applicabilità ben più vasta.

